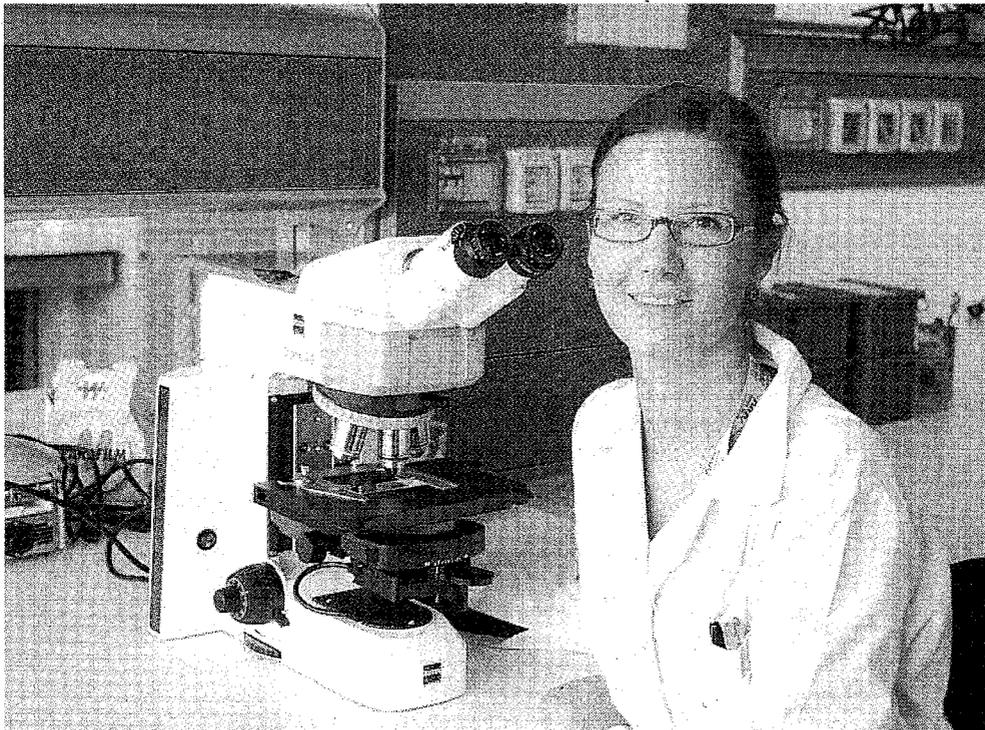


Bergamo Sperimentazione all'istituto Mario Negri

Studi sulle staminali

«Così potremo riparare anche i reni»

Premio internazionale a Cinzia Rota



Ricercatrice Cinzia Rota, del Negri Bergamo, «Stem Cells-Young Investigator Award 2010»

Piccoli passi

«La ricerca scientifica è fatta di piccoli passi. Il futuro dipende anche, o soprattutto, da noi»

BERGAMO — Chissà se sabato, quando a Seul riceverà il prestigioso premio «Stem Cells-Young Investigator Award 2010» assegnato al ricercatore «under 30» che ha pubblicato un articolo rilevante sulle cellule staminali, le torneranno in mente le immagini di un tempo. Di quando, animata da una di quelle passioni che ti prendono da piccolo, con la madre si rifugiava nel Museo di Scienze naturali di Berga-

mo Alta. Era il suo passatempo preferito. Già allora sentiva di voler fare la biologa. Oggi Cinzia Rota, a 30 anni, ha realizzato il suo sogno. Grazie a una borsa di studio messa a disposizione dall'Associazione ricerca malattie rare lavora nei laboratori della nuova sede dell'Istituto Mario Negri ricavata nel parco scientifico del Kilometro Rosso. Ed è qui che ha realizzato lo studio che le è valso il premio che le verrà consegnato nell'ambito del Simposio internazionale sulle cellule staminali. Cinzia Rota lavorando su topolini ha dimostrato che le cellule mesenchimali staminali isolate dal sangue del cordone ombelicale sono in grado di ripristina-

re le normali funzioni in animali con insufficienza renale acuta dovuta alla somministrazione di una farmaco antitumorale. Se la stessa cosa fosse possibile per gli uomini, i possibili beneficiari sarebbero tantissimi. Ma proprio la sperimentazione sui topolini consente una riflessione nel momento in cui da più parti, com-

preso il ministro Vittoria Brambilla, c'è chi ne contesta l'impiego.

«I soli esperimenti in vitro — spiega Cinzia Rota — non sono sufficienti a capire come le cellule potrebbero reagire una volta impiantate in un essere umano. C'è molta confusione su questo tema. Si usano toni e immagini che non

corrispondono alla realtà. Anche i ricercatori hanno una coscienza. Non siamo torturatori».

I giovani scienziati hanno cuore e anche cervello. Manca, spesso, degli aiuti per svol-



gere al meglio il loro lavoro. Torna il tema degli scarsi fondi per la ricerca: «Fortunatamente ci sono i privati, come la Armr che mi ha assegnato la borsa di studio. I finanziamenti pubblici, specie nel campo delle staminali, sono molto scarsi. L'Italia non può competere con gli altri Paesi se non si investe di più sulla ricerca. Anche qui mi pare che prevalga una informazione distorta. La ricerca produce una qualità della vita migliore. Ci aiuta a curare le malattie, a vivere meglio e più a lungo».

Cinzia Rota parla con entusiasmo. Anche perché si sente fortunata di poter lavorare in un ambiente, quello del Negri di Bergamo diretto dal dottor Giuseppe Remuzzi, che vanta risultati d'eccellenza. Condividere la propria crescita professionale con ricercatori provenienti da tutto il mondo aiuta a produrre i risultati che trovano riconoscimenti a livello internazionale.

Il premio di Seul è solo l'ultimo. «La notizia — rivela la ricercatrice bergamasca — mi è arrivata alla fine di luglio, al ritorno dal mio viaggio di nozze. È stato come ricevere un altro regalo. Inaspettato ma molto gradito».

Cesare Zapperi

© RIPRODUZIONE RISERVATA